

LA LINGUA INTERNAZIONALE ESPERANTO

“...le lettere di incoraggiamenti e di consigli, tutto mi dimostra che la mia fede profonda nell’umanità non mi ha ingannato. Il genio buono dell’umanità si è ridestato... viva l’umanità, viva la fraternità tra i popoli, che vivano in eterno”

“Dua Libro de l’Lingvo Internacia”, L.L.Zamenhof (1859-1917)

INGLESE, ESPERANTO E LA BABELE DELLE LINGUE

Innanzitutto una doverosa premessa: sono felice di aver imparato l’inglese. Grazie alle nozioni apprese di questa lingua, ho potuto vivere piacevoli e interessanti situazioni durante i miei viaggi. Ma ciò non cambia quanto vado a dire.

Chi afferma che l’inglese è parlato ormai ovunque e che sarà la lingua del futuro, afferma il falso. Se infatti viaggiate per incontrare le persone e le rispettive culture al di fuori dei viaggi organizzati, vi sarete resi conto che l’inglese è molto meno diffuso di quanto non si dica. E tutto sommato, per ragioni correlate a politica ed economia, la cosa non mi dispiace affatto. In Austria troverete chi a malincuore userà l’inglese abbandonando il proprio beneamato tedesco o dialetto. In Ungheria una seconda lingua sembra quasi impensabile. Forse non a caso, in questa nazione è possibile scegliere l’Esperanto come seconda lingua a scelta nei corsi universitari. Nei luoghi turistici potrete però arrangiarvi con il tedesco. In Romania, invece, ho incontrato spesso poliglotti, i quali parlavano italiano, oltre ad inglese, russo e altre lingue. Nulla di fatto in Bulgaria, dove si parla soltanto bulgaro, ma viene compreso il russo. La Turchia è scarsa di parlanti seconde lingue, eccetto chi abbia avuto occasione di lavorare all’estero (per lo più in Germania, quindi ancora il tedesco). In Moldavia la seconda lingua per eccellenza è il russo, se non la prima. Altri idiomi sono semplicemente un’eccezione. In Ucraina il russo non solo è una seconda lingua, ma si oppone tenacemente alla diffusione (o al ripristino) della lingua nazionale ucraina. E via di questo passo.

Considerata tutta questa difficoltà a comunicare, perché allora non promuovere e diffondere l’uso di una seconda lingua facile da apprendere, eticamente corretta (che non favorisca cioè nessuna nazione a scapito di altre, come invece fa la lingua inglese e -volente o nolente- chi la utilizza), efficace (deve permettere la comunicazione internazionale ad ogni livello di utilizzo, dalla semplice chiacchierata tra amici a qualsivoglia linguaggio tecnico e senza richiedere infiniti anni di dispendioso studio e approfondimento).

Un sogno diranno alcuni. Niente affatto, posso assicurarlo: questa lingua esiste già e si chiama Esperanto. I pochi parlanti madrelingua, figli di genitori esperantisti provenienti da nazioni diverse (ne ho conosciuto qualche rappresentante in questo viaggio), non appartengono né costituiscono un unico stato o potere politico. Ho comunicato senza grosse difficoltà tramite l’Esperanto di vari argomenti: cultura, religione, storia, ma anche argomenti più leggeri. L’ho usata in Italia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Ucraina, Turchia, Iran, sia con abitanti di quelle terre, sia con francesi, svizzeri, tedeschi, cubani, russi, bielorusi, polacchi, giapponesi, brasiliani, nepalesi...

La sua diffusione è spinta solo dalla volontà dei suoi parlanti di farne l’idioma internazionale per eccellenza, mentre è boicottata dal potere politico ed economico che ha tutto l’interesse a contrastarne l’espansione. Ma che da sogno si trasformi in realtà è solo questione (come per ogni aspirazione), che ci si creda, la si apprenda (per esperienza posso affermare che un buon livello di base è acquisibile in una ottantina di ore!) e ci si sforzi di utilizzarla. Come alcune persone (circa due milioni nel mondo da stime recenti) già fanno.

Per una maggiore comunicazione tra le genti, quindi per una reale inter-comprensione e perciò per un mondo migliore!

Al fine di soddisfare la curiosità di chi si fosse lasciato coinvolgere fin qui dalle mie parole, ho voluto in questa appendice riportare una breve storia, una piccola grammatica per chi volesse farsi

un'idea generale della lingua internazionale, un piccolo dizionario pratico ed alcuni indirizzi internet con ulteriori informazioni.

COS'È L'ESPERANTO ¹

L'Esperanto è una lingua pianificata, ovvero creata a tavolino dal dottor Zamenhof, nata con l'intento di facilitare la comunicazione internazionale in modo neutrale, senza favorire alcuna nazione o potere politico. Il forte carattere ideologico è intrinseco nel nome stesso della lingua, derivata dallo pseudonimo con cui Zamenhof ne firmò la prima pubblicazione: *Doktoro Esperanto*, il dottore che spera. L'utilizzo dell'Esperanto (sia scritto che parlato) in oltre un secolo di vita, ne ha fatto al tempo stesso la lingua naturale di una comunità sopranazionale che lo utilizza quotidianamente nei più svariati settori, da quelli professionali (medici, scrittori, scienziati, musicisti, ricercatori, ecc.), a quelli semplicemente relazionali (corrispondenza, convegni, viaggi, associazionismo, ecc.). L'organo ufficiale ad occuparsi della diffusione dell'Esperanto è l'UEA ², la quale vanta oltre sessanta associazioni nazionali e membri individuali in circa centoventi nazioni. Esiste poi un organo preposto all'osservazione ed al controllo dello sviluppo della lingua internazionale: l'Accademia di Esperanto. Per quanto concerne il suo naturale sviluppo, ne è indicativa la sua letteratura, divisa in due grandi sezioni. Esiste infatti una letteratura originale, ovvero composta da produzioni originali in lingua Esperanto, ed una letteratura non originale che riunisce traduzioni di produzioni nazionali. Così per musica e teatro. Le pubblicazioni nella lingua internazionale sono moltissime. Si va dai periodici associativi a quelli di settore o riviste che trattano dei più articolati argomenti. Esistono anche radio e televisioni che diffondono programmazioni in Esperanto, per non parlare poi dell'immenso uso che ne viene fatto in internet.

STORIA BREVE



“Questo luogo della mia nascita e degli anni della mia fanciullezza ha impresso il primo corso a tutte le mie aspirazioni successive.

La popolazione di Bialystok è formata da quattro elementi: russi, polacchi, tedeschi, ebrei. Ciascuno di questi gruppi parla una lingua diversa e ha relazioni non amichevoli con gli altri gruppi. In tale città, più che altrove, una natura sensibile percepisce la pesante infelicità della diversità linguistica e si convince ad ogni passo che la diversità di lingue è la sola causa o almeno la principale che allontana la famiglia umana e la divide in fazioni nemiche. Sono stato educato all'idealismo; mi hanno insegnato che tutti gli uomini sono fratelli e intanto sulla strada e nel cortile tutto a ogni passo mi ha fatto sentire che non esistono uomini, esistono soltanto russi, polacchi, tedeschi,

ebrei, ecc. Questo ha sempre tormentato il mio animo infantile, anche se molti sorrideranno su questo dolore per il mondo da parte di un bambino. Poiché a me allora sembrava che i “grandi” fossero onnipotenti, mi ripetevo che quando sarei stato grande io senz'altro avrei eliminato questo male”

“Lettera a Borovko 1895”, L. L. Zamenhof (1859-1917)

¹ I testi a seguire sono concessi in uso dall'Autore a chi desideri utilizzarli per la diffusione della lingua Esperanto, a patto che venga citata la fonte come segue: “Fonte: “La Lingua Internazionale Esperanto”, da “Il Sogno Calpestatò” di Marino Curnis, Edizioni Tèramata, 2008. www.marinocurnis.com

² Universala Esperanta Asocio (Associazione Mondiale Esperantista).

L’Esperanto nacque ufficialmente nel 1887, quando il suo creatore Ludwik Lejzer Zamenhof (1859-1917), ne pubblicò un primo opuscolo dal titolo “*Internacia Lingvo*”³ con lo pseudonimo di *Doktoro Esperanto*. Zamenhof si basò per redigere la grammatica dell’Esperanto sulla propria esperienza di poliglotta (parlava russo, polacco, studiava tedesco e francese, latino e greco. Dal padre apprese l’ebraico. Si avvalese di conoscenze dell’inglese, dell’italiano e dello spagnolo). Ma il suo interessamento al problema delle lingue non fu solo linguistico, ma anche ideologico, fondato sulle tristi esperienze della sua infanzia (la sua città natale era teatro di scontro tra varie etnie di lingua differente). Perciò il “dottore che spera” cercò di realizzare una lingua semplice da apprendere ed efficace da utilizzare. Il risultato fu la Lingua Internazionale, ribattezzata “Esperanto” a breve tempo dai suoi parlanti (nel 1889 il primo giornale in Esperanto pubblicato a Norimberga uscirà con il titolo “*La Esperantisto*” - l’esperantista, “colui che spera... professionalmente”). Diciotto anni dopo, il “*Fundamento*”⁴ sanciva le regole base dell’Esperanto. Nel 1905 a Boulogne-Sur-Mere, in Francia vi fu il primo Congresso Universale (*Universala Kongreso*), con la presenza di quasi settecento partecipanti provenienti da venti nazioni. Si inaugurò così la tradizione annuale dei congressi, sospesa però per due intervalli di tempo (tra il 1914 ed il 1920; dal 1940 al 1947) a causa delle due guerre mondiali. Nel 2006 si è svolto a Firenze il novantunesimo UK.

GRAMMATICA DI BASE

La lingua internazionale si basa su una grammatica semplice. In parte di tipo “flessivo” (ovvero le parole sono soggette a declinazione come molte lingue indoeuropee), in più parte di tipo “agglutinante” (più parole si possono unire per crearne una nuova). Il lessico ha un’etimologia che gli deriva per lo più da lingue neolatine, ed in una buona percentuale da lingue slave. Ai suoi detrattori, che potrebbero definirla una lingua eurocentrica, risponde l’utilizzo dell’Esperanto: ad oggi, le nazioni dov’è maggiormente e più attivamente utilizzato sono il Brasile, la Cina ed il Giappone...

ALFABETO (con corrispondente pronuncia per mezzo dell’alfabeto italiano):

A	B	C	Ĉ	D	E	F	G	Ĝ
a	B	c	ĉ	d	e	f	g	ĝ
a	b	z	c (ciao)	d	e	f	g (gatto)	g (gelato)

H	Ĥ	I	J	Ĵ
h	ĥ	ı	j	ĵ
h (leggera aspirazione)	h (forte aspirazione)	i	i	j francese (bonjour)

K	L	M	N	O	P	R
k	l	m	n	o	p	r
c (cane)	l	m	n	o	p	r

S	Ŝ	T	U	Ŭ	V	Z
s	ŝ	t	u	ŭ	v	z

³ Esperanto: lingua internazionale.

⁴ Esperanto: fondamento.

s	sc (sci)	t	u	u	v	s (rosa)
---	-------------	---	---	---	---	-------------

Le vocali sono cinque (a e i o u), mentre *j* ed *ŭ* sono semivocali usate per formare dittongo con le vocali. Tutte le altre lettere sono consonanti. Nell’uso comune, soprattutto a fini pratici di scrittura tramite *computer*, la tendenza è di sostituire i cosiddetti *ĉapeletoj* di *ĉ ĝ ĥ ĵ ŝ ŭ* con le rispettive lettere seguite dalla *x*, non presente in Esperanto: *cx gx hx jx sx ux*.

PRONUNCIA

In Esperanto ad ogni lettera corrisponde un unico suono. Le lettere non cambiano suono combinandosi con altre lettere (come ad esempio “gl” in italiano che non si pronuncia “g+l”). L’*accento tonico* in Esperanto cade sempre e soltanto sulla penultima vocale. (Attenzione: *j* ed *ŭ* in quanto formanti dittongo con la vocale, vanno a creare con questa una sillaba. Di conseguenza non porteranno mai su di sé l’accento tonico).

STRUTTURA DELLE PAROLE

Ogni singola parola in Esperanto è composta da precisi elementi atti a renderla inequivocabilmente intelligibile oltre che facilmente “ricostruibile” allorquando ignorata dal proprio personale bagaglio lessicale. Tali elementi sono i quattro a seguire:

RADICI: sono la base necessaria a formare una parola. Portano in sé il significato preponderante del vocabolo che verrà composto, ma sono inutili se non vengono completate almeno dalla terminazione grammaticale.

TERMINAZIONE GRAMMATICALE: definisce la parola utilizzata:

sostantivo (nome);

aggettivo (qualità);

se questi ultimi sono nel caso nominativo (soggetto di una azione) o accusativo (oggetto della stessa), singolare o plurale;

avverbi;

verbi (definiscono i tempi di un’azione).

PREFISSI E SUFFISSI: servono a meglio definire un vocabolo. Sono poste rispettivamente prima o dopo una radice o possono essere usati come radici di per sé;

PAROLE AUTONOME: sono parole che hanno senso compiuto senza che si debba necessariamente utilizzare una terminazione grammaticale.

articolo determinativo;

preposizioni;

numerali;

coniunzioni;

parole correlative;

avverbi non derivati (non composti da radice e terminazione).

DODICI REGOLE BASE (in aggiunta a quelle già ricordate nel paragrafo “PRONUNCIA”)

Esiste solo un articolo che si usa per tutti i casi, generi e numeri. Si tratta dell’articolo *determinativo* “la”.

I sostantivi sono caratterizzati dalla terminazione grammaticale “-o” nel singolare (es.: *amiko*=amico). Al plurale aggiungono inoltre “-j” (es.: *amikoj*=amici). Possono essere di caso nominativo (es.: *amiko-amikoj*) o di caso accusativo assumendo quindi la terminazione “-n” dell’accusativo (es.: *amikon-amikojn*).

Gli aggettivi sono caratterizzati dalla terminazione grammaticale “-a” nel singolare (es.: amika=amichevole). Al plurale aggiungono inoltre “-j” (es.: amikaj=amichevoli). Possono essere di caso nominativo (es.: amika-amikaj) o di caso accusativo assumendo quindi la terminazione “-n” dell’accusativo (es.: amikan-amikajn). Vanno sempre coniugati nel numero e nel caso secondo il sostantivo al quale si riferiscono.

I numerali cardinali sono indeclinabili.

I pronomi personali sono:

mi	io
vi	tu
li	egli-lui
ŝi	ella-lei
ĝi	esso-essa
ni	noi
vi	voi
ili	loro

Il verbo assume una radice diversa in base al tempo in cui si svolge l’azione. Tale radice non si modifica a seconda del soggetto che compie l’azione:

-i	infinito	trinki	bere
-as	presente indicativo	mi trinkas ni trinkas	io bevo noi beviamo
-is	passato	mi trinkis ni trinkis	io bevvi- bevevo-ho bevuto noi bevemmo- bevevamo- abbiamo bevuto
-os	futuro	mi trinkos ni trinkos	io berrò noi berremo
-us	condizionale	mi trinkus ni trinkus	io berrei noi berremmo
-u	volitivo (esprime un ordine o un desiderio)	trinku ah, se li trinku...	bevi! bevetel! ah, se lui bevesse...

Approfondimento. Esistono sei terminazioni per le varie forme di participio, che possono assumere la forma di aggettivo, sostantivo o avverbio (in quest’ultimo caso corrispondono al gerundio italiano).

<i>Forma Del Participio</i>	<i>Presente</i>	<i>Passato</i>	<i>Futuro</i>
<i>Participio Attivo</i>	-ant-	-int-	-ont-
<i>Participio Passivo</i>	-at-	-it-	-ot-

Gli avverbi assumono la terminazione “-e” (es.: amike=amichevolmente).

Tutte le preposizioni reggono il caso nominativo.

A differenza dell’italiano, è ammesso solo un negativo in ogni frase (es.: Non voglio niente=*Mi nenion deziras*).

Le parole composte si formano combinando radici. Esempio: lenzuolo=*lit* (letto)+*tuk* (pezzo di stoffa)+*o* (terminazione del sostantivo singolare)=*littuko*.

L’acusativo si usa anche per indicare il moto a luogo (es.: *mi iras placon*=vado in piazza).

Le frasi interrogative dirette o indirette iniziano sempre con la parola *êu?* (parola autonoma che introduce una domanda retorica –con risposta sì o no). In italiano può essere resa nelle interrogative dirette con “Forse che...?”, nelle indirette con “se”), o con le parole correlative, di cui segue a titolo informativo la tabella:

	i- indefiniti	ki- interrogativi e relativi	ti- dimostrativi	êu- universali, generali	neni- negativi
-a <i>Qualità</i> (aggettivo)	la <i>un certo</i>	kia <i>quale?</i>	tia <i>tale</i>	êuia <i>d’ogni sorta</i>	nenia <i>di nessun tipo</i>
-al <i>Causa</i> (avverbio)	lal <i>per qualche motivo</i>	kial <i>perché?</i>	tial <i>perciò</i>	êuial <i>per ogni motivo</i>	nenial <i>per nessun motivo</i>
-am <i>Tempo</i> (avverbio)	lam <i>un tempo</i>	kiam <i>quando?</i>	tiam <i>allora</i>	êuiam <i>sempre</i>	neniam <i>mai</i>
-e <i>Luogo</i> (avverbio)	ie <i>da qualche parte</i>	kie <i>dove?</i>	tie <i>lì-là</i>	êuie <i>ovunque</i>	nenie <i>in nessun luogo</i>
(-en) <i>Moto a luogo</i> (avverbio)	(ien) <i>verso qualche parte</i>	(kien) <i>verso dove?</i>	(tien) <i>da quella parte</i>	(êuien) <i>tutte le direzioni</i>	(nenien) <i>da nessuna parte</i>
-el <i>Modo</i> (avverbio)	iel <i>in qualche modo</i>	kiel <i>come?-in che modo?</i>	tiel <i>così</i>	êuiel <i>in tutti i modi</i>	neniel <i>in nessun modo</i>
-es <i>Possessore</i> (pronome)	ies <i>di qualcosa</i>	kies <i>di chi?</i>	ties <i>di quello</i>	êuies <i>di tutti</i>	nenies <i>di nessuno</i>
-o <i>cosa inanimata</i> (pronome)	io <i>qualcosa</i>	kio <i>cosa?</i>	tio <i>ciò</i>	êuio <i>ogni cosa</i>	nenio <i>nulla- niente</i>
-om <i>Quantità</i> (avverbio)	iom <i>un po’</i>	kiom <i>quanto?</i>	tiom <i>tanto</i>	êuiom <i>in ogni quantità</i>	neniom <i>in nessuna quantità</i>

-u	iu	kiu	tiu	ĉiu	neniu
<i>Singolo</i>					
<i>determinato</i>	<i>qualcuno</i>	<i>chi?-quale</i>	<i>quello-</i>	<i>ognuno-</i>	<i>nessuno</i>
<i>(pronomo o</i>	<i>-qualche</i>	<i>cosa?</i>	<i>quella cosa</i>	<i>ogni</i>	<i>-niente</i>
<i>aggettivo)</i>					

PICCOLO DIZIONARIO UTILE

<i>SALUTI</i>	
Buongiorno	Bonan tagon
Buon Mattino	Bonan matenon
Buonasera	Bonan vesperon
Buonanotte	Bonan nokton
Ciao/Salve	Saluton
Arrivederci	Gxis la revido

<i>ESPRESSIONI BASE</i>	
Si	Jes
No	Ne
Forse	Eble
Va bene	Bone
Per favore	Bonvolu
Grazie	Dankon
Prego	Nedankinde
Come stai?	Kiel vi fartas?
Sto bene.	Bone.

<i>FARSI CAPIRE</i>	
Sono italiano.	Mi estas italano.
Parli italiano, esperanto?	Cxu vi parolas itale, esperante?
Come ti chiami?	Kiel vi nomigxas?
Mi chiamo ...	Mi nomigxas ...
Capisco.	Mi komprenas.
Non capisco.	Mi ne komprenas.
Può scriverlo?	Cxu vi povas gxin skribi?
Mangiare	Mangxi
Bere	Trinki
Dormire	Dormi
Cibo	Nutrajxo/Mangxajxo
Acqua	Akvo
Letto	Lito

<i>DOMANDE</i>	
Chi?	Kiu?
Che cosa?	Kio?
Dove?	Kie?
Da dove?	De kie?
Come?	Kiel?
Quando?	Kiam?
Perché?	Kial? Cxar...

<i>INDICAZIONI</i>	
Dove è?	Kie estas?
Negoziò (aperto-chiuso)	Vendejo (malfermita-fermita)
Ristorante	Restoracio
Hotel	Hotelo
Posta	Posxtoficejo
Via/Strada	Strato
Servizi (uomini-donne)	Necesejo (viroj-virinoj)
Qui	Cxi tie
Là	Tie
Diritto	Rekte
Destra	Destre
Sinistra	Maldestre

<i>NUMERI E ACQUISTI</i>	
Quanto Costa?	Kiom kostas?
0	Nulo
1	Unu
2	Du
3	Tri
4	Kvar
5	Kvin
6	Ses
7	Sep
8	Ok
9	Naux
10	Dek
20	Dudek
30	Tridek
40	Kvardek
50	Kvindek
60	Sesdek
70	Sepdek
80	Okdek
90	Nauxdek
100	Cent
1000	Mil

<i>GIORNI</i>	
Lunedì	Lundo
Martedì	Mardo
Mercoledì	Merkredo
Giovedì	Jxaudò
Venerdì	Vendredo
Sabato	Sabato
Domenica	Dimancxo

<i>MESI</i>	
Gennaio	Januaro
Febbraio	Februaro

Marzo	Marto
Aprile	Aprilo
Maggio	Majo
Giugno	Junio
Luglio	Julio
Agosto	Auxgusto
Settembre	Septembro
Ottobre	Oktobro
Novembre	Novembro
Dicembre	Decembro

IN CONCLUSIONE

Un apprendimento dell’Esperanto a livello base è facilmente acquisibile anche da autodidatta (soprattutto se coadiuvato dai molti strumenti disponibili a questo scopo). Al fine però di un più accurato studio si consiglia di rivolgersi almeno in seguito alle associazioni esperantiste, per farsi indicare corsi o insegnanti vicini alla propria zona di residenza.

RIFERIMENTI UTILI

Corsi e materiale per l’apprendimento in varie lingue:

<http://www.kurso.com.br>
<http://www.esperanto.it/html/insegnamento.htm>
<http://ikurso.net>
<http://lernu.net>

Corsi dal vivo nel mondo:

<http://www.EsperantoLand.org/kursoj/>

Congressi:

<http://uea.org/kongresoj>

Aggiornamenti multilingue sull’esperanto:

<http://www.esperanto.net>
<http://www.tejo.org>
<http://www.lingvo.info>

Il manifesto di praga:

<http://www.lingvo.org/xx/2/3>

Il fondamento dell’esperanto (basi intoccabili):

<http://akademio-de-esperanto.org/fundamento>

Associazioni e ulteriori informazioni sull’esperanto:

<http://uea.org/esperanto/landoj>
<http://esperanto.it>
<http://www.uea.org>
<http://esperanto.net>

Ospitalità gratuita per chi viaggia:

<http://pasportaservo.org>

Ascoltare l’esperanto:

<http://www.radioarkio.org>

www.marinocurnis.com